

## Aldro, al processo d'Appello la difesa chiede un'altra perizia

**BOLOGNA.** Una nuova perizia medico legale, l'acquisizione di altri reperti istologici, l'audizione di testimoni mai ascoltati e un ulteriore sopralluogo in via Ippodromo. Sono queste le richieste avanzate dalle difese ieri all'udienza di apertura del processo d'Appello per la morte di Federico Aldrovandi. Il procuratore generale ha rigettato quasi tutte le richieste, ma sarà la Corte oggi a doversi pronunciare e decidere se accogliere e rifiutare le integrazioni probatorie. Il padre del ragazzo, Lino Aldrovandi: «Ma cosa stava facendo di male mio figlio?».

MURA A PAGINA 26

# Oggi dalla Corte il primo verdetto

*Deciderà se accogliere o rigettare le richieste avanzate degli avvocati*

**ALDRO: L'APPELLO**

Aperto a Bologna il processo di secondo grado  
Le difese vogliono un'altra perizia medico legale



Il procuratore generale Miranda Babace. Al centro, il giudice Ghedini legge la sua lunga relazione introduttiva. A destra, i difensori Michela Vecchi e Giovanni Trombini

dall'inviata Alessandra Mura

Se il processo d'Appello per la morte di Federico Aldrovandi sarà breve o complesso lo si saprà questa mattina, quando i giudici (Presidente Magagnoli, a latere Ghedini e Oliva) decideranno se accogliere o rigettare le richieste della difesa.

Richieste che il Procuratore generale Miranda Babace ha invece quasi interamente rigettato. La prima udienza del processo d'Appello cominciò ieri a Bologna si era aperta con la lunga relazione del giudice Luca Ghedini: 600 pagine per 'comprimere' quasi due anni e 32 udienze del primo grado. In sette ore Ghedini ha illustrato gli elementi che avevano portato il giudice Caruso a condannare quattro poliziotti per eccesso colposo, e le ra-

gioni dell'articolato appello del collegio difensivo, nel quale sono entrati a far parte (oltre a Gabriele Bordoni, Michela Vecchi e Giovanni Trombini), anche Piersilvio Cipolotti (lo studio di Nicolò Ghedini), Eugenio Pini e Costantino Cardiello. Così i contrasti che avevano infiammato il dibattimento del primo processo sono riemersi nelle richieste presentate dalla difesa. A cominciare dalla fotografia dalla quale il professor Gaetano Thiene, cardiologo e patologo citato

dalle parti civili come supplemento istruttorio, aveva dedotto le cause della morte del ragazzo: una compressione del cuore che aveva interrotto il 'fascio di His'. Una ricostruzione contestata dalle difese, che su questo punto daranno battaglia chiedendo una nuova perizia medico-legale e un confronto tra i periti del tribunale Malaguti-Lumare (autori dell'autopsia) e il consulente della parte civile Zanzi, che negò che i colleghi avessero inciso la parte di cuore interessata.



A questo proposito il collegio difensivo ha anche chiesto di acquisire alcuni reperti istologici del cardiologo Rappazzi, loro consulente, che invece il giudice di primo grado non aveva ritenuto rilevanti.

Altro punto in discussione, i tempi di arrivo in via Ippodromo delle due Volanti di polizia. Nelle motivazioni della condanna il giudice aveva suffragato la tesi di accusa e parti civili, secondo cui non era escluso che lo stato di agitazione del ragazzo non fosse preesistente l'arrivo della polizia, ma provocato proprio dall'incontro con gli agenti. Una ricostruzione, hanno obiettato le difese, che contrasta con diverse testimonianze e con i riscontri dei tabulati. A questo proposito è stata richiesta l'audizione di un testimone non ascoltato in primo grado. Infine le difese hanno chiesto un nuovo sopralluogo in via Ippodromo: secondo i legali dei quattro agenti la parola 'Basta' pronunciata da Federico riferita da uno dei testimoni non sarebbe in realtà di facile attribuzione. In aula erano presenti gli imputati Paolo Forlani, Enzo Pontani e Luca Pollastri; solo Monica Segatto ieri non ha preso parte all'udienza. C'erano anche i

familiari di Federico: il padre Lino, il fratello Stefano e la mamma Patrizia Moretti, che pur non essendo più parti civili (ieri è stata formalizzata la revoca, dopo il risarcimento di quasi 2 milioni di euro offerto dallo Stato) «seguiremo ogni udienza», come ha sottolineato Lino Aldrovandi. Oggi dunque è atteso già un primo 'verdetto: se l'Appello sarà o meno un nuovo processo Aldrovandi.



Patrizia Moretti in aula. Il collegio è formato dai giudici Magagnoli, Ghedini e Oliva (Foto: Federico Vecchiattini)